

LA MEMORIA

Ancora il '48, anno cruciale per le vicende artistiche. Le prime grandi mostre, la partecipazione di espositori antagonisti ma decisi nell'opera di sprovincializzazione

I rifondatori del segno

1948, anno cruciale in cui vicende molteplici sembrano assicurare un ipotetico inizio di sprovincializzazione in arte nel nostro paese uscito più che malconco dalla seconda guerra mondiale. Le prime grandi mostre, i Comitati d'onore, quelli organizzativi e soprattutto gli espositori: antagonisti ma con la ferma volontà di rifondare la pittura con un linguaggio figurativo nuovo.

ENRICO GALLIAN

Nello stesso periodo - marzo 1948 - si aprono a Roma due grandi esposizioni: la prima ufficiale, Va Quadriennale ospitata nella Galleria nazionale d'arte moderna con il Commissario ministeriale con pieni poteri sulla base del regolamento del 1937 e segretario generale lo scultore Francesco Coccia (della cui esposizione abbiamo già potuto scrivere grazie a Giorgio De Marchis, l'unico storico e critico d'arte che ha raccolto e sviluppato la storia dell'arte in Italia dopo la seconda guerra mondiale in splendidi capitoli ricchissimi di notizie e pubblicati per la Storia dell'arte edita da Einaudi nel 1982); l'altra si apre alla Galleria di via Sicilia, mostra organizzata dall'Art Club con il titolo «Arte astratta in Italia» nella quale espone la giovane generazione esordiente a Roma, Milano, Venezia e Torino insieme ad alcuni maestri degli anni Trenta. Comitato d'onore: Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Guglielmo De Angelis D'Ossat, Gino Ghirighelli, Corrado Maltese, Giuseppe Marchiori, Sotgiu, Emilio Villa, Lionello Venturi; Comitato organizzativo: Achille Perilli, Ettore Sottsass, Armando Pizzinato; espositori: Carla Accardi, Ugo Attar-

di, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Gillo Dorfles, Gianni Dova, Lucio Fontana, Augusto Garau, Gino Ghirighelli, Mino Guerrini, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Lucio Manisco, Massaglia, Umberto Mastroianni, Conchetto Maugeri, Galliano Mazzon, Gianni Monnet, Bruno Munari, Achille Perilli, Armando Pizzinato, Enrico Prampolini, Mauro Reggiani, Antonio Sanfilippo, Atanasio Soldati, Ettore Sottsass, Luigi Spazzapan, Giulio Turcato, Emilio Vedova, Alberto Viani.

La mostra in fondo è l'incontro della corrente «concreta» tra i giovani astrattisti romani e gli astrattisti «nordici», tutti gli espositori vogliono rifondare la pittura con un linguaggio figurativo nuovo. La mostra fu inaugurata contemporaneamente alla Va Quadriennale e i motivi artistici che supportano la mostra si capiscono subito quando si legge che nel comitato d'onore c'è il fior fiore della critica artistica militante: la corrente di Venturi, il «concretismo astratto», avrebbe dovuto fare la parte del leone, ma c'erano anche Maltese e Marchiori che dovevano bilanciare le scelte e poi c'era quel grandissimo poeta che è Emilio Villa, mai studiato a fondo, innovato-



Guttuso con Picasso e Mimise nel 1970; sopra scena di «Ladri di biciclette»

re in poesia e promulgatore di salutarie baruffe in arte; ma c'erano anche Giulio Carlo Argan e Palma Bucarelli insomma un comitato di risonanza storico-critica artistica europea che assicurava un primo tentativo di sprovincializzazione in arte, nel nostro paese che usciva ridotto «a ceneli e panni sporchi» dalla seconda guerra mondiale.

Il gruppo *Forma* proponeva un nuovo fare arte, più formalistico, interdisciplinare se vogliamo, e ancora a tutt'oggi con il senso della memoria rivedere «mentalmente» quelle opere, bisogna ancora riconoscere a quel dipingere una forza coloristico-formale di grande respiro europeo a differenza di altri che anco-

ra tentavano di amalgamare tra loro *Novecento*, pittura post-futuristica e geometrizzazione del colore più vicino all'architettura razionale che alla pittura.

In sintesi, a parte *Forma* e quel grande e ancora purtroppo sconosciuto pittore che era Osvaldo Licini, in fin dei conti si stava ormai definitivamente stabilendo più la pittura decorata che la pittura in senso totale. Licini era un pittore appartato: pittura lirica, assoluta, campiture di colore e un segno che favoleggiava, che diventava figura al di fuori dell'accademia: un poeta che dipingeva; un pittore che poetava. In assoluto e partecipe silenzio.

Nel giugno del 1948 si riapre anche la Biennale di Ve-

nezia nella sua XXIV edizione: i propositi degli organizzatori sono quelli di voler esporre un panorama di ciò che era accaduto in arte fino agli «ismi» europei, dall'impressionismo al surrealismo, e l'arte italiana nelle sue varie tendenze. La commissione italiana per le arti figurative è composta da cinque critici: Nino Barbantini, Roberto Longhi, Rodolfo Pallucchini, Carlo Ludovico Ragghianti, Lionello Venturi, e da cinque artisti: Carlo Carrà, Felice Casorati, Marino Marini, Giorgio Morandi, Pio Semeghini.

Biennale importante, anche se di «fatto» non propone indicazioni nuove sullo stato e sulle direzioni evolutive della ricerca artistica: risultato



essere uno spettacolo che cominciava a voler spettacolarizzare l'arte intesa come evasione, e come si stava delineando allora nel dopoguerra. Partecipano oltre all'Italia, quattordici nazioni, e la Biennale stessa organizza alcune mostre speciali di arte straniera: una mostra di impressionisti francesi su proposta di Roberto Longhi curata da un comitato internazionale e presentata da Raymond Coignat, una retrospettiva di Oscar Kokoschka, una retrospettiva di Marc Chagall presentata da Lionello Venturi, una piccola mostra di Paul Klee in collaborazione con la Fondazione Klee di Berna, una retrospettiva di Picasso presentata da Renato Guttuso.

Per quanto riguarda l'Italia la partecipazione è per invito o per accettazione. La Commissione per le arti figurative invita 407 artisti di cui 4 con sale personali (Massimo Campigli, Filippo De Pisis, Mino Maccari, Mario Mafai), undici con mostre di 10 opere (Luigi Bartolini, Renato Biondi, Anselmo Bucci, Bruno Cassinari, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Manzù, Ottone Rosai, Giuseppe Santomaso, Pio Semeghini) tutti gli altri con opere da 1 a 5. La giuria di

accettazione, composta dagli artisti Carlo Carrà, Felice Casorati, Marino Marini, Renato Guttuso, Giacomo Manzù e dal critico Giuseppe Marchiori, ammette 224 artisti. Complessivamente la partecipazione italiana, retrospettive comprese, è di 631 artisti con 1805 opere. Insomma non tutti ma tutti.

La Sala del *Fronte nuovo* invece, ordinata e presentata da Giuseppe Marchiori, espone le opere di 11 artisti, Giulio Turcato, Giuseppe Santomaso, Antonio Corpora, Armando Pizzinato, Renato Guttuso, Emilio Vedova, Alberto Viani, Renato Biondi, Ennio Morlotti, Leoncillo Leonardi, Nino Franchina. Pittura e scultura d'impostazione diversa, l'una dall'altra che rispecchia le diverse passioni artistiche degli artisti e comunque siano andate le faccende d'arte in quel periodo, quel *Fronte* radunava sotto le proprie insegne, artisti formidabili che diventavano importantissimi per la storia dell'arte italiana. Poi singolarmente, magari successivamente le scelte «esplosive» e come la storia ci ha tramandato si divisero, ognuno prendendo altre vie d'arte, diverse tra loro, comunque sempre moderne. (5. Continua)

AGENDA

Ieri ☺ minima 19
● massima 25

Oggi ☼ il sole sorge alle 6,47 e tramonta alle 19,24

TACCUINO

I quartetti di Mozart al Teatro di Marcello: stasera, ore 21, con il patrocinio dell'ambasciata svizzera. In scena l'Ensemble Pyramide che eseguirà musiche di Mozart, Honegger e Bliss.

Jakee & Elwood Village. Stasera, ore 22, nel locale di Fiumico (Via G. Odino 45-47), serata in memoria di Pier Paolo Pasolini. Interverranno Renato Nicolini e Antonio Maziantonio. A seguire concerto dei «Garçon Fatal».

VITA DI PARTITO

XVIII Unione circoscrizionale. Montesapaccato, Via Cornelia n. 75. Oggi, ore 17, spettacolo di mimo e musica rock con il gruppo «Jumping Rats». Al termine ballo e balera. Domani, ore 19, dibattito sulle alleanze, interviene Galasso. Ore 21 spettacolo di ballo liscio con il gruppo «Ottava nota».

Maccarese. Ore 18, Festa de l'Unità, dibattito su «Il comune e i cittadini».

Domani. Ore 17,30, V piano Direzione, riunione per organizzazione gruppo Pds Alitalia (Fredda, Leoni, Rosati, Vento).

Martedì ore 15, in Federazione, riunione scuola (Coscia). Ore 17, presso saletta stampa della Direzione, riunione segretari delle Unioni circoscrizionali. All'ordine del giorno la campagna elettorale.

Avviso. La Federazione romana Pds organizza il pullman per la chiusura della Festa nazionale de l'Unità a Bologna sabato 18 settembre. Chi è interessato può chiamare ai telefoni 67.11.267/268 e 67.11.325/326. Quota di partecipazione lire 35.000.

Unione regionale. Mercoledì in Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4 - V piano), ore 15,30, riunione del Comitato regionale. In discussione la preparazione delle elezioni amministrative e procedura per la formazione delle liste. Relazione di Giraldi.

QUEL MATTATOIO DI CITTÀ
Spazio aperto di comunicazione cultura e spettacolo

Concerti dal vivo:
Sud Sound System, Persiana Jones e le Tapparelle Maledette, Piombo a Tempo, Staggy reggae, 99 Posse

Teatro - Realtà Vitruale
Discoteca - Stands
Cinema - Gastronomia

...e inoltre, incontri «Talk People» su: Palestina - Somalia - Kurdistan - Detenzione politica - Informazione: ci Rai o ci sei? - Anticlericalismo - Centri sociali - Razzismo - Diritto allo studio - Silvia Baraldini

da mercoledì 15 a domenica 26 settembre dalle ore 18.00 ex-Mattatoio di Testaccio

Radio Città aperta 88.9 FM - Tel. 4393383/512 Ass. Profondo Rosso

FESTA DE L'UNITÀ XVIII CIRCOSCRIZIONE

Lunedì 13 settembre ore 19.30
Dibattito sulle **Alleanze Politiche**

Parteciperanno:
Giulia Rodano del Pds,
Ferdinando Adornato di Alleanza Democratica
Alfredo Galasso della Rete

MONTEPACCATO
Via Cornelia
dal 10 al 19 settembre

FESTA DELL'UNITÀ LANUVIO

dall'8 al 12 Settembre
Parco della Rimembranza

...TRA RADICI E NUOVE REALTÀ LE IDEE DELLA SINISTRA

Una festa per cambiare

Dibattiti - Spettacoli
Gastronomia - Cultura

PDS e PEGASO



Riapre il piccolo, insostituibile cineclub Grauco, sempre di più

LUCA GIGLI

Mentre le pellicole di «Venezia 50» invadono le grandi sale della capitale, i piccoli luoghi di cinema intelligente riaprono i battenti nel tentativo, non di contrastare niente e nessuno, ma semplicemente per ricordare e ricordarci che il cinema è anche cultura. Il «Grauco» di via Perugia 34 è tra questi piccoli, insostituibili luoghi. Qualche settimana di pausa, poi la riapertura. L'appuntamento è per mercoledì: alle 21 cominceranno le proiezioni di film che hanno fatto la storia del cinema. Primi due titoli della serata *L'age d'or* di Luis Buñuel e *Vivere alla giornata* di Hal Roach (1919, 18 minuti fulminei), uno dei lavori meglio riusciti di Harold Lloyd, ancora così poco conosciuto da noi il giovedì è dedicato al «Cinema degli italiani»: alle 21 viene presentato *Allegro non troppo* di Bruno Bozzetto, la risposta italia-

na a «Fantasia» di Disney. Al cinema francese degli anni 40 è dedicato il fine settimana (sempre alle ore 21): venerdì *Il diavolo in corpo* di Claude Autant-Lara (1947) con uno straordinario Gerard Philipe, sabato Marcel Carné con *Il boulevard del crimine* (1945), prima parte di «Les enfants du paradis» con Jean L. Barrault, Arletty e Pierre Brasseur. Un Carné che ritorna domenica con la seconda parte del suo celebre lavoro, *L'uomo in bianco*, anche esso del '45. Nei giorni a seguire la programmazione si estende al cinema Usa anni 20 e 40 (*Il ladro di Bagdad* di Raoul Walsh - 1924, *Madame Bovary* di Vincente Minnelli - 1929), a quello inglese degli anni 70-80 (*Un mese in campagna* di Pat O'Connor - 1987, *Messia selvaggio* di Ken Russell - 1972). Quindi le immagini del «remake»: *Il postino chiama sempre due volte* di

Tay Garrett (1946) e *Ossessione* di Luchino Visconti (1942) e pellicole di Ingmar Bergman in visione l'ultimo giorno del mese. Una informazione utile: il Grauco ha cambiato i numeri telefonici: i nuovi sono 70.30.01.99 e 78.24.167 (segreteria telefonica).

Domani riprende la propria attività anche il «Dei Piccoli» di Villa Borghese, che dal '92 è diventata sala-proiezione della Cineteca nazionale. La prima rassegna in programma è dedicata ai Leoni d'Oro di Venezia: verranno quindi mesi in visione i film dei vincitori veneziani, Michalkov (*Urga*), Kurosawa (*Rashomon*) e altri, molti dei quali italiani (*Il generale della Rovere*, *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni, *La battaglia di Algeri*, *Le mani sulla città*). Proiezioni tutti i giorni da lunedì a venerdì, ore 18.30. Dopo Venezia, il «Dei Piccoli» si occuperà di Federico Fellini, dedicandogli un'ampia retrospettiva.



Harold Lloyd in «Safety Last»; a sinistra un disegno di Marco Petrella

L'Ass. Culturale «AGLAIA» di Roma organizza presso l'Istituto dell'Assunzione in via Romania n° 32 uno stage di disegno dalle ore 9 alle 18 dal 9 al 13 novembre presso della Duran

Betty Edwards

Disegnare con la penna d'oro del corvino

LA EDWARDS MEDIANTE ESERCIZI SPECIFICI PORTA ALLIEVO A CONQUISTARE UNA VISIONE GLOBALE DELLE SITUAZIONI E AD OTTENERE UNA CAPACITÀ DI SINTESI UTILI ENTRANDO IN MOTO I TRE ASPETTI DELLA VITA LAVORATIVA E SOCIALE

stage a numero chiuso - iscrizioni entro settembre

INFORMAZIONI tel. 06-8554159

Sogni di giovani fantasmi

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealtà, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-10, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell' homo sapiens. Non scrivete più, cari lettori. Abbiamo pubblicato trenta racconti e questo è l'ultimo. Grazie, l'appuntamento è per la primavera '94.

ALBA TAGLIETTI

Si correper fare in fretta le scale, per non lasciarsi sfuggire il treno, per arrivare all'altro capo della città. Umanità variopinta ed affannata, sudata ed indifferente, immersa negli odori e sola nei pensieri. Ed intanto, pur nella corsa, l'occhio non può fare a meno di soffermarsi, affascinato ed un po' meravigliato, su quei murali, quei disegni strani e perfetti che compaiono, all'improvviso, da una sera alla mattina dopo, sui muri ancora bianchi di tinta. Hanno un loro fascino quei disegni e quelle scritte che imbrattano le «immacolate» pareti e raccontano un mondo sotterraneo, notturno, sfuggente.

Nella notte, giovani fantasmi descrivono i loro sogni e fioriscono immagini colorate ed incomprensibili, scritte misteriose ed indecifrabili.

Tanta gente che aspetta. Sguardi intorno e pensieri segreti. Un gruppo di gitan-

ti, giovani, carine, forse studentesse in vacanza, aspetta l'arrivo della metropolitana chiacchierando in una lingua sconosciuta. Una signora più anziana, sembra essere la loro accompagnatrice.

Arrivano intanto due zingarelle. Sono molto giovani, quasi bambine.

Gli sguardi, fino a quel momento annoiati, distratti o persi nel vuoto, convergono all'improvviso, su di loro.

Sembrano materializzarsi i coltelli, lame taglienti che trafiggono.

Il sospetto e la diffidenza avvolgono. Braccia e mani dure che stringono, senza amore.

Si mettono da una parte, le ragazze bambine, sembrano stare per conto loro: due passeggere in attesa,

come gli altri. Alcune voci, vicine, commentano.

L'apparenza può ingannare. Ci si aspetta l'aggressione improvvisa, lo scippo. Sono zingari.

Una signora non resiste al desiderio di avvertire, di mettere in guardia. Si avvicina e, a voce bassa ma non troppo, comunica il «pericolo» nascosto ed imminente alle incaute turiste. «Vergogna».

Alta e forte risuona la voce di una delle due zingare bambine. Si allontanano, più avanti sul marciapiede, orgogliose e sole nella folla.

La parola sembra, all'improvviso, sciversi su quei muri intarsiati, accanto alle figure variopinte uscite dalla notte.

I caratteri grandi e cubitali, invadono gli occhi.

Forse, improvvisamente ciechi, non li vedremo.